

# Il virus letale della sanità

Cronache quotidiane: appendicectomizzati dimessi dopo dodici ore, vecchi moribondi rispediti a casa perché è terminata la fase acuta, reparti ospedalieri chiusi per ferie, minima assistenza nei fine settimana ai pochi che sono ritenuti meritevoli d'essere trattenuti in ospedale il sabato e la domenica. I vecchi ricordano i bei tempi andati, quando per una appendicite si restava al sicuro, coccolati da medici e infermieri, quindici o venti giorni: Dottore, vorrei restare ancora qualche giorno. Certo, può restare fino a che non si sente bene. Ora, alla fine della vita, dopo aver pagato fior di contributi sanitari, sanno che la sanità pubblica non li vuole.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, recita la Costituzione. Cioè il diritto a centinaia di migliaia di guanti monouso consumati ogni giorno, a pannolini per bambini e pannoloni per anziani che fanno una notevole quantità di rifiuti da smaltire non si sa come, quintali di rifiuti speciali che da qualche parte dovranno pur finire dopo essere stati sigillati in quei bei bidoni cromati, caricati con cura sui camion speciali che li allontanano dalla nostra vista e dal nostro olfatto.

Si faccia avanti chi se la sente di negare che tutto l'armamentario medico usa e getta costituisca per ciascuno un diritto. Chi se la sente di negare che sia una grande conquista igienica gettare nella spazzatura le monoporzioni di cibo non utilizzate ogni giorno negli ospedali, anche se intatte negli involucri sterili, perché pare non sia bene neppur darle ai cani e ai gatti. Chi non considera un proprio diritto pretendere lisoformio, stracci usa e getta, disinfettanti, deodoranti per la pulizia del luogo di lavoro.

Scandalo e costernazione: non ci sono più soldi per la sanità e per l'assistenza, bisogna ridurre le pre-

a cura di LUCIA LAFRATTA

stazioni a favore dei cosiddetti aventi diritto. Anzi per prima cosa riduciamo il numero degli aventi diritto, poi il resto. E le nostre lotte per conquistare ciò che abbiamo conquistato? E il diritto di avere una gastro-

Kambatta: scene di sanità francescana



scopia subito e a prezzo modico, anche se il medico di famiglia ritiene che non ci sia motivo per farla? Il diritto di ingurgitare antibiotici al primo mal di gola per prevenire mali peggiori?

Peccato che l'esercizio di questo nostro irrinunciabile e costituzionalmente garantito diritto alla salute, agli esami specialistici, agli antibiotici, agli antinfiammatori, alla fisioterapia, ai disinfettanti, agli ammorbidenti, agli anticalcare costi e costi caro.

Non il ticket o i contributi, che quelli si pagano volentieri. Costa salute. Salute nostra, delle nostre acque, della nostra aria. Costa il rischio di salmonella se ci bagniamo nel fiume di casa, costa asma e malattie respiratorie varie, costa allergie e intolleranze alle sostanze che mangiamo, che tocchiamo, che respiriamo. Costa salute altrui perché da qualche parte, magari in Africa o nell'Est europeo, dobbiamo pur depositare i rifiuti tossici che tanto sollecitamente le ditte specializzate hanno cura di allontanare da noi.

Lavoro con tanti per far funzionare una struttura per l'assistenza agli anziani. Il Nostro impegno è per farli stare meglio, per garantire il loro diritto ad una buona vecchiaia, se pure nella malattia, ad un buon grado di salute compatibilmente con età e patologie, il diritto alla festa di compleanno e di Natale, al cocomeiro d'estate e alle castagne d'inverno, il diritto al pannolone più contenitivo, il diritto ad una vita più lunga possibile, il diritto ad essere salvati da ictus e infarto, il diritto a vivere sempre e comunque.

Un dubbio però si insinua. Il dubbio che il nostro apparato medico si sia ammalato, e che, colpito da un morbo autodistruttivo, nell'illusione di autosostenersi, vada via via annientandosi. E con lui noi, creduloni adepti di una setta votata inconsapevolmente al suicidio di massa.